

Il convegno

L'architettura di domani? Ecologista per forza

Architettura ecologicamente sostenibile, forma, impatto, sostenibilità, sono queste le sfide che dovranno affrontare gli architetti del futuro. Il nuovo auditorium di Padova che verrà realizzato a pochi passi dalla Cappella degli Scrovegni è stato lo spunto per il convegno organizzato ieri nell'aula Magna del Bo dell'Università da Archivisione in collaborazione con il Dipartimento di Fisica. «Anche se si trovassero nuovi giacimenti di petrolio e gas metano, la nostra civiltà non potrebbe mantenere questo modello di sviluppo — ha spiegato nel suo intervento il Direttore del Dipartimento di Fisica Tecnica dell'Università padovana Roberto Zecchin —, tenendo conto che circa il 30 per cento delle emissioni gassose è riconducibile all'edilizia residenziale e direzionale, è chiaro che l'architettura e l'edilizia in futuro non potranno prescindere da tecniche costruttive ecologicamente sostenibili ».

Secondo l'architetto Alberto Cecchetto «la differenza di costi è sostanzialmente minima nel futuro poi sarà fondamentale che le città, come è accaduto negli Stati Uniti, non perdano il loro luoghi di relazione civile. Dobbiamo poi batterci per delle città di altissima qualità dove funzionalità, estetica e rispetto per l'ambiente producano benessere». Se il presidente dell'Ordine degli architetti padovani Giuseppe Capocchin ha insistito sulla necessità di accelerare la riforma delle professioni, Gabriele Del Mese fondatore del Gruppo di progettazione ingegneristica Arup ha invece sottolineato come l'Italia possa vantare il record mondiale di concorsi finiti nel nulla. «Assieme allo sforzo degli architetti — ha concluso Silvano Voltan responsabile progetti di Archivisione —, è necessario dunque creare i presupposti per una committenza privata e pubblica che creda in questi progetti. Fortunatamente ci sono aziende come la Sanyo o Isoclima che ormai da anni hanno scommesso sull'innovazione e sulla sostenibilità ambientale».

Alberto Rodighiero

«Non farò alcun ricorso Ma non può essere il Tar a scegliere l'Auditorium»

Cecchetto e la sentenza che gli ha tolto la vittoria: a questo punto a decidere dovrebbe essere la città

L'architetto veneziano a una settimana di distanza dal verdetto del Tar si toglie qualche sassolino dalla scarpa

PADOVA — «Non è accettabile perdere un concorso per un bollo messo a destra invece che a sinistra». Alberto Cecchetto, a una settimana dal giudizio del Tar che gli ha revocato il primo posto del Concorso internazionale per la progettazione dell'Auditorium, ha preso la sua decisione.

Architetto, ricorrerà al Consiglio di Stato contro la decisione del Tribunale amministrativo?

«Mi sono consultato anche con i miei avvocati e abbiamo deciso di lasciar perdere. Facendo ricorso rischiamo di far perdere alla città una grande occasione. L'amministrazione ha deciso di fare un'importante scommessa sul futuro della città e non sarò certo io a voler mettere i bastoni tra le ruote».

Musica per le orecchie del sindaco Flavio Zanonato...

«Può essere, ma le dichiarazioni rilasciate dal sindaco dopo la sentenza del Tar non mi sono affatto piaciute e appena avrò occasione gliel'ho farò presente di persona».

Zanonato aveva spiegato che lei e Kada (il secondo classificato, che grazie al verdetto della Giustizia amministrativa progetterà l'auditorium) eravate come due concorrenti di Miss Italia che si erano classificate prime a pari merito, ma poi si è scoperto che lei era sposata quindi hanno dovuto squalificarla.

«Si tratta di un parallelo che respingo al mittente. Io non ho commesso alcuna irregolarità sapendo fin dall'inizio di commetterla. Alla base della mia eliminazione c'è una violazione dell'anonimato — non previsto tra l'altro nei concorsi in cui partecipo in tutto il mondo — della documentazione che la giuria aveva considerato irrilevante. Se proprio vogliamo fare dei paralleli io parlerei di due sciatori che realizzano lo stesso tempo di gara e poi si scopre che uno sulla giacca a vento ha l'etichetta dello sponsor spostata di qualche centimetro».

Sciatori o miss, sta di fatto che alla fine a firmare la casa della musica padovana sarà Klaus Kada. Le piace il progetto del suo collega?

«Sulla questione non mi pare opportuno esprimermi. Io ne farei più che altro un problema di metodo».

Cioè?

«Mi pare quantomai singolare che ad avere l'ultima parola su un'opera così importante che sarà determinante per il futuro culturale della città, sia il Tar e in seconda battuta il sindaco».

Zanonato sostiene che per lui tutti e dieci i progetti che hanno partecipato al concorso sono belli e che quindi quello di Kada che dal secondo è passato al primo posto va benissimo...

«Sinceramente, in un processo decisionale di questo tipo, arrivati a questo punto, sarebbe opportuno coinvolgere tutta la città. In particolare oltre all'amministrazione comunale, dovrebbero avere voce in capitolo la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e la Soprintendenza ai Beni Architettonici. Non dimentichiamo che la struttura troverà posto in un'area urbanisticamente "a rischio", a poche decine di metri dalla Cappella degli Scrovegni, vicinissima al Piovego. Quindi la valutazione dell'impatto ambientale diventa imprescindibile». Alberto Rodighiero